

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 25. - 18 Giugno 1905.

Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



F. TREVES

GIUSEPPE MAZZINI

(fotografia di Francesco Lama, faentino, eseguita a Londra nel 1864).

IL CENTENARIO DI GIUSEPPE MAZZINI.

Giovedì, 22 giugno, festa del *Corpus Domini*, ricorre la festa centenaria di Giuseppe Mazzini, nato il 22 giugno 1805 a Genova, ed ivi ora commemorato con quell'adorazione che i Liguri portano al Grande risvegliatore dell'idea italiana, a quel degno concittadino di Cristoforo Colombo. Ma non solo a Genova: dall'un capo all'altro della Penisola, Giuseppe Mazzini è ricordato con riconoscenza filiale, con venerazione, da tutti coloro che serbano il culto delle grandi memorie, e una scintilla di amor patrio. Fino a ieri, il nome del Mazzini fu "segnacolo in vessillo", — fu bandiera di partito, di setta. Oggi, non esiste più partito, più setta mazziniana. I pochi mazziniani, rimasti fedeli al Maestro, portano il lutto d'un dio morto, ma non ne continuano l'agitazione. Essi si uniscono a tutti gli ammi-

ratori dell'uomo singolare nell'onorarne l'imperitura memoria.

Giuseppe Mazzini, emerso dai nubi dell'azione, risplende nella storia di una luce più intensa, più viva e più pura. Egli grandeggia sul sereno di quel cielo, in cui, incrollabile credente, vedeva Dio; grandeggia sulle generazioni, in cui, democratico tenerissimo, mirava al popolo. Nelle regie scuole, il nome del Mazzini non è più quello d'un ribelle da fuggirsi; è quello d'uno dei Santi Padri della redenzione italiana da venerare; è uno dei più integri e vigorosi moralisti, che additano la via del dovere e del sacrificio. Oggi più che mai, oggi in cui è tutto un affannarsi per conquistare la ricchezza materiale, Giuseppe Mazzini ritorna maestro — e quale maestro! — delle ricchezze ideali del cuore, che

s'immola a un principio; della mente che idoleggia ogni bontà, ogni forza magnanima. L'azione del Mazzini fu tutta di preparazione, fu semente; fu tutta un apostolato di orditure di rivolte e di parola eccitatrice; quelle furono disfatte dagli eventi imperiosi; rimane la parola. Nessuno quanto il Mazzini usò con magica efficacia la parola, questa forza alata, a cui Ugo Foscolo scioglieva un inno nella sua prolusione letta all'Università di Pavia; e i numerosi scritti del Mazzini, che si vanno raccogliendo e pubblicando ogni giorno con tanto amore, recano il corrusco sigillo di quel prosatore originale, che sarebbe già un grande scrittore se non fosse il risvegliatore d'un popolo addormentato, un eccelso apostolo della libertà dei popoli.

Il creatore della *Giovane Italia* pensò ad altre simili sette generose a favore della libertà d'altri popoli; onde il suo nome esce dai confini della patria, per unirsi con quelli di tutte le altre pa-



LA CAMERA DOVE MORÌ GIUSEPPE MAZZINI (Casa Rosselli a Pisa) (dis. G. Amato).

trie anelanti al libero reggimento, e alla grandezza del popolo. Giuseppe Mazzini è tipo italianissimo, non solo per l'indomito amor della patria, ma anche per la molteplicità delle sue attitudini possenti, perchè uomo politico, apostolo, pensatore, scrittore, musicista; tuttavia, per l'entusiasmo operativo, per il vasto ideale il Mazzini appartiene all'umanità pura: egli è uno dei campioni più nobili della razza umana.

La sua vita, qual dramma continuo!... Il principe di Metternich diceva che nessun uomo al mondo lo faceva tanto ammattire come il Mazzini; il quale gli sfuggiva di mano a ogni momento. Tutte le polizie, tutte le arti segrete, tutti gli uomini, tutti i mezzi de' quali disponeva il potentissimo impero d'Austria, tornarono vani contro quell'uomo, inerme e povero, che viveva spesso solitario, e che scriveva, scriveva, lanciava parole di fuoco, ordiva trame e affascinava i cuori anche rimanendo invisibile, come un nume misterioso, come un mito. Ma non solo l'Austria, altri governi, meno dispotici, lo perseguitarono: il Mazzini fu l'eterno perseguitato. Non parliamo dei sei mesi di fortezza patiti dal Mazzini a Savona, e dell'esilio inflittogli dopo il carcere; ac-

cenniamo allo stesso governo inglese, che lo angariò tanto nel 1842, allorchè fondò a Londra il giornale *L'apostolato popolare*. Superfluo ricordare che il Mazzini, compreso con Ledru-Rollin in una cospirazione contro Napoleone III, fu giudicato in contumacia alla deportazione. Dalla stessa Svizzera, il Mazzini fu espulso, in pieno anno di grazia 1864, per ordine del Consiglio federale di Berna, che non voleva grattacapi con il governo della Senna, il quale aveva colpito di nuovo l'agitatore comprendendolo, insieme con altri profughi, nel famoso processo Greco. Sempre profugo, non ebbe mai tetto proprio, e morì in casa altrui. E mai ebbe pace! Una tensione, una battaglia continua la sua vita, consolata dall'adorazione di donne di grande animo, ma più da quell'intima luce, che lo manifestava a' propri occhi uomo di una sfera superiore. Il segreto della tenacia del Mazzini, nell'azione anche sterile, risiede nella convinzione della propria natura privilegiata, o meglio in un mandato di giustizia e di civiltà che credeva imposto a lui direttamente da Dio. Questa fede, questa convinzione è anche il segreto d'altri uomini prodigiosi; e mal si possono giudicare se quel segreto non

viene scrutato. Ricchissima, e spesso sublime natura, quella di Giuseppe Mazzini, che mai pensò a dovizie (che poteva facilmente avere) mai pensò a godimenti. Quasi sempre patì, e per gli altri patì; per il suo ideale, per l'Italia. Molti scrissero di lui, e molti ne scriveranno, e forse, sempre nuovi lati di quello spirito si presteranno alla meditazione del pensiero, che rimane percosso e attonito davanti a quella figura che ha il pallore e la severità dell'asceta, il fulgore d'un poeta biblico nella parola, e la fiamma inconsumabile dell'apostolo ispirato.

Questo numero dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA reca omaggio al grande agitatore. Presenta uno dei ritratti del Mazzini, uno de' più espressivi, eseguito a Londra, quando vi trovò nuovo rifugio dopo la condanna della Corte d'Assise di Parigi, prima quindi del 1859, nel quale anno

Nel prossimo numero pubblicheremo il bellissimo discorso **PER LA BANDIERA** tenuto a Padova da SCIPIO SIGHELE l'11 corrente per la consegna alla Dante Alighieri della bandiera donata dalle donne trentine, triestine, goriziane, istriane e dalmate.

si mostrò tanto avverso all'alleanza del Piemonte con la Francia a prò della nostra liberazione.

In un disegno complessivo vedete la facciata della casa, in via Lomellini dove il Mazzini nacque alle ore 7 antimeridiane del 22 giugno 1805, da Giacomo, eccellente uomo, medico, e professore di patologia ed igiene nell'Università di Genova, e da Maria Drago, genovese, fiera, ardita, di animo grande e pronto. La via Lomellini a Genova è famosa per il palazzo Cambiaso, decorato da affreschi di Domenico Piola, di Gregorio De Ferrari, ed altri; ma è più famosa per la casa del Mazzini, segnata col n. 12. Entrando nel portico, si salgono due

rami di scale e subito si trova l'appartamento occupato un giorno dalla famiglia Mazzini, la quale, oltre che dei genitori e dell'unico figlio maschio, il futuro creatore della *Giovine Italia*, si componeva d'una figlia, Rosa, che si fece monaca nelle Madri Pie di San Pier d'Arena e ivi presto morta; e d'una seconda figlia, Antonietta, nata nel 1800, sposata a Francesco Massucone, direttore del Monte di Pietà, morta nel 1883.

In una vasta sala d'entrata, si conserva la cassa metallica, nella quale fu trasportata da Pisa a Genova la salma del Mazzini: essa è ricordata nel nostro disegno. Si passa in una camera, dove in alcuni scaffali si con-

servano varie raccolte di giornali diretti dal Mazzini, donate da Felice Dagnino, intimo di lui, e alcuni manoscritti. Singolare è che non vi si trovi neppure una copia della *Giovine Italia*, nè dell'*Indicatore Genovese*, nè dell'*Indicatore Livornese*, nei quali Giuseppe Mazzini scrisse quei foscoliani articoli di critica letteraria, che furono poi raccolti nel volume, oggi rarissimo, *Scritti letterarii d'un italiano vivente*. E là, nella stanza accanto, che si crede nato l'agitatore, e ivi, sopra una mensola elegante trovansi le maschere in gesso di lui e della madre. Entrambe le maschere stanno sotto una campana di vetro, e si vedono nel nostro di-



LA MASCHERA DI GIUSEPPE MAZZINI E DI SUA MADRE.
(Disegno di G. Amato).

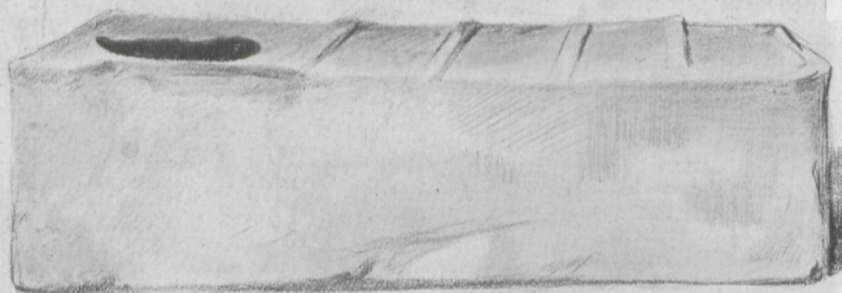
segno. Il nostro corrispondente artistico, Amato, poté ottenere di farle togliere dalla campana per riprodurle esattamente per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. L'appartamento fu acquistato, per pubblica sottoscrizione, dal "circolo Giuseppe Mazzini", e da questo affidato al Municipio, il quale ha l'obbligo di conservarlo in buon ordine. Giuseppe Mazzini morì di pleuro-pneumonia alla 1 e mezzo del 10 marzo 1872, nella casa Rosselli a Pisa, la cui facciata pure si vede nel nostro disegno; così il letto, dove il Grande morì circondato da Sara Nathan, Felice Dagnino e Lemmi, giunti a Pisa in tempo per raccogliere l'ultimo respiro del Maestro: più tardi, Agostino Bertani, Maurizio Quadrio e Federico Campanella non poterono che baciare un cadavere. È di ferro, semplicissimo, il letto, sul quale Mazzini spirò, avvolto nello scialle di Carlo Cattaneo.

La salma fu imbalsamata alla meglio (perchè si putrefaceva presto), da Paolo Gorini, col suo metodo speciale. Fu poi racchiusa entro tre casse e, presente tutta la popolazione pisana, trasportata di sera alla stazione e di là a Genova: il sindaco Andrea Podestà ne aveva fatto domanda. La maschera fu tratta prima dell'imbalsamazione.

Dei Rosselli, Giuseppe Mazzini era molto amico; e di loro parla il recentissimo volume *Lettere di Giuseppe Mazzini ad Aurelio Saffi e alla famiglia Craufurd* (Albrighi e Segati, ed.). Il Mazzini morì nell'abitazione della signora Giannetta, primogenita di Sara Nathan e moglie di Pellegrino Rosselli, situata al n. 38 in via Maddalena. Prima di ritirarsi a Pisa, il Mazzini espresse il desiderio di passare gli ultimi suoi giorni insieme con la

superstite sorella Antonietta Massucone, nella di lei villeggiatura a Murta (comune di Bolzaneto) e gliene scrisse; ma, come ben ricorda Federico Donaver nella *Vita di Mazzini*, la casa di lei era frequentata da molti preti, dai quali si lasciava guidare; non era quindi asilo per l'ex-triumviro della Repubblica romana! La sorella gli scrisse, che, se voleva venire da lei, restasse pure servito, ma a patto che rinunciaste una volta per sempre alle agitazioni politiche e se ne stesse quieto.

Giuseppe Mazzini riposa, con la cara madre sua, nel cimitero di Staglieno, in una vasta cappella di stile severamente monumentale, addossata e quasi diremmo scavata nella montagna. Sull'architrave, non si legge che il nome: Mazzini.



La sala del Museo Mazziniano.
Casa ove nacque Giuseppe Mazzini in via Lomellini a Genova.

La camera dove nacque Giuseppe Mazzini a Genova.
La cassa di zinco nella quale fu deposta la salma di Mazzini per il trasporto da Pisa a Genova.
La tomba di Mazzini nel cimitero di Staglieno.



Roma. — ERNESTO NATHAN COMMEMORA GIUSEPPE MAZZINI PER LA " DANTE ALLIGHIERI " ALLA PRESENZA DEL RE E DEI MINISTRI (disegno di Dante Paolucci).

trale; Raffaele Belliazzi per le teste dei Santi Eusebio e Severo, vescovi di Napoli, situate nelle cuspidi laterali; e per i molti bassorilievi e medaglioni rappresentanti vescovi di Napoli gli scultori Belliazzi, Lettieri e Pellegrino. Sono inoltre collocati nella parte centrale della facciata i quattro stemmi degli arcivescovi di Napoli protettori dell'opera: Riario, Sanfelice, Sarnelli e Prisco.

Le dimensioni dell'edificio sono di metri 46¹/₂ di larghezza, metri 48 l'altezza della cuspide centrale, e metri 70 quella delle torri laterali. L'opera però non è compiuta, non essendo ancora

altorilievi del centro, i quali avrebbero certo guadagnato molto se non avessero fatto rilevare delle sporgenze che guastano un po' l'effetto dell'insieme. Ma ciò non guasta l'armonia del monumento che, in generale, sembra degno della nostra metropoli.

(Da Napoli).

L. CONFORTI.

Ecco alcune note biografiche sugli architetti. Dell'illustre Alvino, L'ILLUSTRAZIONE parlò in occasione della sua morte improvvisa e prematura, avvenuta in Roma il 7 luglio 1876. Il Breglia, in età giovanissima, vinse il concorso per

e Socio delle primarie Accademie, membro della Giunta Superiore di Belle Arti, per voto degli artisti italiani.

Il Pisanti fu discepolo prediletto di Errico Alvino, professore titolare di architettura nel R. Istituto di Belle Arti. È opera sua la facciata del palazzo Roverio in Napoli, splendida imitazione dell'architettura fiorentina del 400, e sono opere sue il completamento dell'edificio destinato a sede dell'Istituto di Belle Arti nella stessa Napoli, ed il prospetto della Chiesa parrocchiale di San Giovanni a Teduccio. Ha progettato, e ne dirige attualmente i lavori, il restauro della Cattedrale di Cosenza, l'altro grande restauro del Duomo di Oppido Mamertina; e sono suoi il monumento a Raffaele Conforti nel cimitero di Napoli, l'edificio ad uso di scuola agraria nel comune di Cerignola, e molti e molti altri lavori, degni tutti della massima considerazione. L'opera massima però, a cui ha dedicato tutto il suo ingegno e tutta la sua energia, è la costruzione del Duomo di Cerignola, lavoro d'importanza artistica straordinaria, del quale si è pure occupata nel primo numero dello scorso anno L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

La commemorazione centenaria di Mazzini e l'intervento del Re.

Il primo centenario — 22 giugno — dalla nascita di Giuseppe Mazzini fu celebrato in tutta Italia con dimostrazioni ufficiali e popolari d'ogni specie; dalla conferenza tenuta, presenti il Re ed il Governo, nella grande aula del Collegio Romano dall'ex-Gran Maestro della Massoneria, Ernesto Nathan, figlio di quella Sarina che consolò di delicate cure l'esilio e gli ultimi giorni del grande pensatore; fino alle chiassate che qua e là fecero le piccole squadre repubblicane, non persuase che oramai Mazzini è al disopra delle piccole competizioni dei partiti. A Roma vi fu anche un corteo che andò ad incoronare d'alloro il busto di Mazzini in Campidoglio; alla Camera il 22, ed al Senato, apertosi alcuni giorni dopo, il Mazzini fu onorato di speciali commemorazioni, auspice il ministero di Alessandro Fortis, che esordì mazziniano; a Genova le manifestazioni furono ancora più solenni, veramente nazionali per concorso di rappresentanze di tutta Italia, accorse a deporre corone nella casa dove il Mazzini nacque e sulla tomba dove, accanto alla madre, riposa nel poetico cimitero di Staglieno. Di queste cerimonie Paolucci ed Amato ci hanno mandato disegni che pubblichiamo. Per l'occasione, la bibliografia mazziniana si è arricchita di numeri unici, fra' quali notevoli il fascicolo della *Rivista d'Italia* con nuovo contributo all'epistolario mazziniano. Commemorazioni di Mazzini furono d'ordine del ministero tenute nelle scuole, e furono distribuiti fra gli alunni 30 000 esemplari dei *Doveri dell'uomo...* senza speranza che agiscano almeno in ragione dell'uno per cento sull'educazione dei piccoli Italiani al giusto sentimento del dovere. Ma il fatto culminante, straordinario, memorabile, è stato la presenza di un Re alla glorificazione del più famoso degli apostoli di repubblica. Vero principio di secolo! Perciò ne conserviamo la memoria nel disegno di Paolucci.

F. LLI TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 12; e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO.

ULTIME PUBBLICAZIONI

MAZZINI, di ALESSANDRO LUZIO, con note e documenti inediti, L. 2.

ISTANTANEE, di KODAK. Un vol. in formato bijou in carta di lusso. L. 2.

ALPES, prose e poesie alpine raccolte da SALVATORE BESSO. Un vol. in-16 di 320 pag. L. 3.50.

TRIPOLITANIA, di DOMENICO TUMIATI. Un vol. di 340 pag. L. 3.50.

NELL'OTTOCENTO, idee e figure del secolo XIX, di ERNESTO MASI. Un vol. in-15 di 450 pag. L. 4.

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO, di GABRIELE D'ANNUNZIO. Un vol. in carta con fregi e iniziali di A. De Carolis. L. 4.

L'IDIOMA GENTILE, di EDMONDO DE AMICIS. Un vol. in-16 di 450 pag. 25° migliaio. L. 3.50.

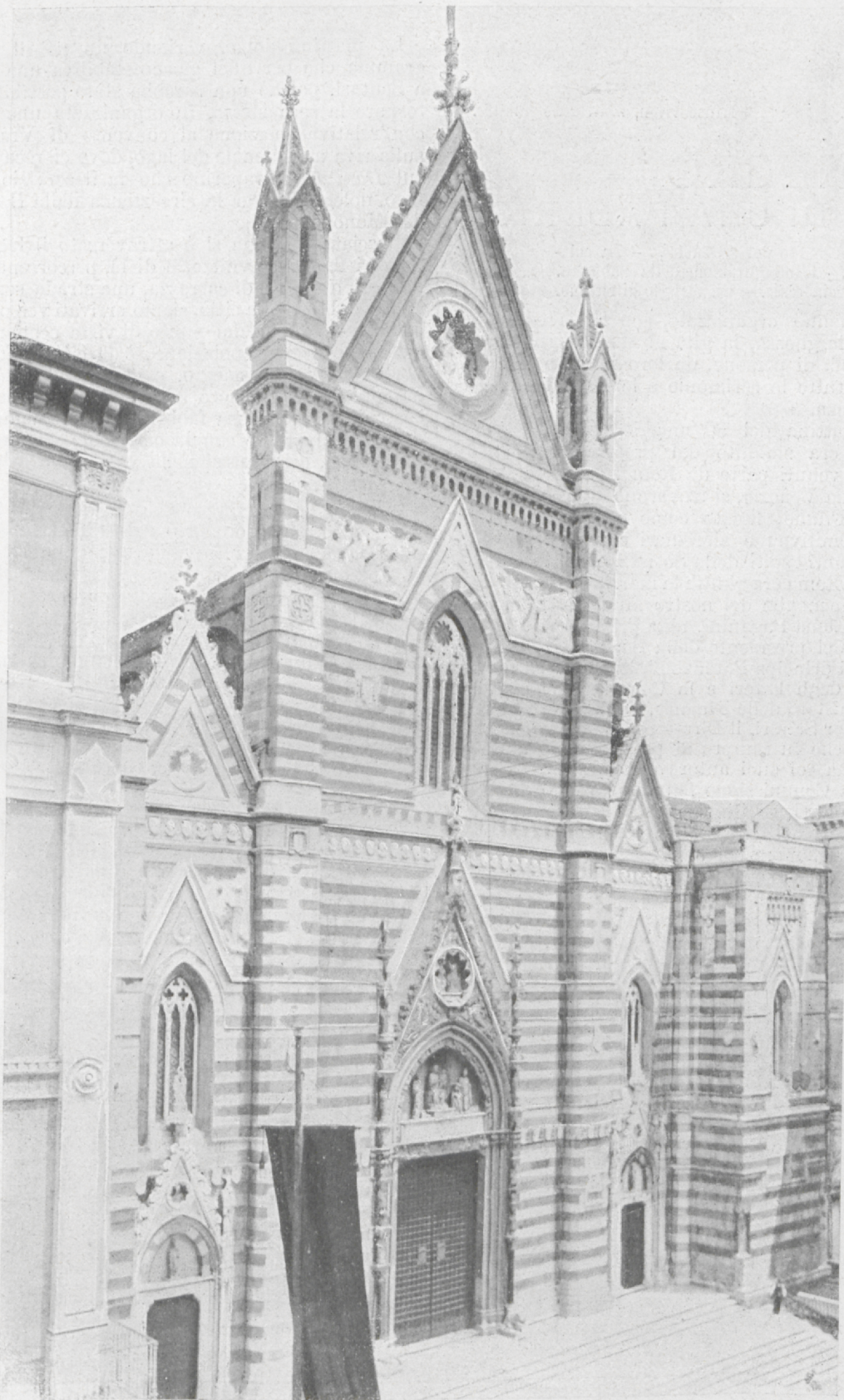
IL PROBLEMA RELIGIOSO DEL NOSTRO TEMPO, opera postuma di GIULIO PISA. Un vol. in-16 di 320 pag. L. 3.50.

PSICOLOGIA DELL'ATTENZIONE, di T. RIBOT. Traduzione autorizzata di Sofia Behr. L. 2.

I PRIMOGENITI, novelle di ANTONIO BELTRAMELLI. Un vol. in-16 di 380 pag. L. 3.50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PIERANTONI
BOLOGNA
Casa fondata nel 1882
Carrozze per bambini.
Poltrone per malati.
Lettighe, barelle per ospedali. Cataloghi gratis a richiesta.



Napoli. — LA NUOVA FACCIATA DEL DUOMO, scoperta il 18 giugno (fot. C. Abéniaçar).

terminate le due torri laterali, la cui altezza attuale raggiunge solo 25 metri.

Complessivamente, il monumento insigne è costato finora 700 000 lire, raccolte durante 28 anni dalla pubblica carità. Occorreranno forse altre 300 000 lire per completar l'opera, ed auguriamo che ciò avvenga presto, perchè non accada ciò che spesso si avvera fra noi di restare con le opere incomplete.

L'opera, nel suo insieme, appare molto armonica, sebbene risalti poco per la assoluta mancanza di recesso. Occorrerebbe demolire i fabbricati che l'occupano sul dinanzi. Qualche lieve proporzione vien notata nell'incastro dei due

Pensionato artistico di Roma. Fu prescelto dal Governo per la costruzione dell'edificio viaggiatori nella Stazione Centrale di Napoli, dirigendone anche i lavori.

Nel concorso per Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in Roma, risultò tra i primi classificati; e in quello per Palazzo di Giustizia in Roma il suo progetto, tra 42 concorrenti, fu uno dei quattro, tra i quali fu poi prescelto il progetto definitivo.

Tra le principali opere sue, citeremo la Galleria Principe di Napoli, col Portico di rincontro al Museo in Napoli, il grandioso Ospizio balneare del Pio Monte della Misericordia in Casamicciola, il Pronao della Chiesa di San Vitale in Fuorigrotta, contenente la tomba del Leopardi, il Duomo di Nola, in corso di esecuzione; oltre i molti palazzi e ville di proprietà privata.

Egli è professore onorario del R. Istituto di Belle Arti,